

**Reboa, Giovanni,** via

(Fezzano, Comune di Portovenere, SP)



Biografia a cura di Giulia Mascagni<sup>1</sup>

Giovanni Reboa nasce a Fezzano (Portovenere) il 25 marzo del 1924, da Rinaldo e Elide Fasce, terzo di cinque figli<sup>2</sup>.

I fratelli si chiamano Bruno, Libero, Giulio, Ernesta.

La famiglia ha radici laiche e posizioni antifasciste: in particolare il padre di Giovanni, Rinaldo, imbarcato giovanissimo e arrivato in Argentina e in Nuova Zelanda dove ha imparato l'inglese, è controllato dai fascisti, la sua casa è più volte perquisita, e in due occasioni è licenziato dall'Arsenale M.M. dove, una volta smesso di navigare, ha trovato lavoro, prima in qualità di "padrone" pilota di barca interna, poi di caposquadra marinai e traduttore, infine di archivista.



Giovanni, amante delle lettere, appassionato di musica e valente suonatore di mandolino, dopo avere frequentato con profitto le Scuole Elementari e quelle di Avviamento al lavoro, completa la sua formazione con tre anni di Scuola Tecnica.

Ciò gli consente di entrare in Arsenale prima come allievo disegnatore e poi come tracciatore di sala in Sala disegno armi.

Dopo l'8 settembre 1943, Giovanni è alla ricerca di un lavoro e, anche per sopperire alle esigenze della famiglia, si reca con altri giovani del paese e ex compagni delle prime esperienze lavorative in Arsenale, a Venturina (LI) per un'attività di recuperi marittimi; sulla via del ritorno, scampa alla morte in un terreno minato dove rimangono invece uccisi alcuni suoi compagni: dei dodici circa iniziali ne muoiono due.

Nella primavera del 1944 (marzo) Giovanni non si presenta alla chiamata di leva della R.S.I. e, come testimoniato da fratelli Giulio e Ernesta, va ai monti, dove rimane fino all'ottobre 1944.

Ancora vivo nella memoria della sorella Ernesta, all'epoca dei fatti tredicenne, il ricordo della partenza del fratello. Giovanni come bene di conforto e forse di scambio da portarsi ai monti chiede infatti alla stessa Ernesta di "trafugare" una bottiglia d'olio dalla cucina di casa; giunto il momento di avviarsi, riesce a salutarla, lodandola per la complicità e per il buon esito dell'operazione.

<sup>1</sup>

Giulia Mascagni è nipote di Giulio Reboa, fratello di Giovanni.

<sup>2</sup>

I fratelli di Giovanni sono: Bruno (1915-2007), Libero (1920-2010), Giulio (1926), Ernesta (1930).

Giovanni milita probabilmente dapprima nella Brigata Picelli transitando poi - forse nel periodo immediatamente successivo al processo contro il comandante della Picelli Dante Castellucci "Facio" (si veda a tale proposito nello *Stradario della Resistenza di Zignago nota 3 di via Brigade Garibaldi e nota 2 di via Battaglione Vanni*) - sul Battaglione Internazionale di Gordon Lett (si veda per Gordon Lett, *via Gordon Lett, nello Stradario della Resistenza di Calice al Cornoviglio*), con il quale sono sicuri i rapporti e i contatti<sup>3</sup>. In ottobre Giovanni Reboa ritorna a casa.

In quel periodo (autunno 1944) alla sua famiglia è stato imposto un cambio di residenza: la casa di proprietà, situata in una zona del paese di Fezzano detta "la Colla", prospiciente la marina e molto (troppo) vicina alle scuole adibite a quartier generale e infermeria dai corpi della tedesca *Kriegsmarine*, è tra quelle requisite per importanza strategica dagli stessi tedeschi.

I familiari trovano due diverse sistemazioni: le donne della famiglia e il padre Rinaldo si trasferiscono a Cadimare, nelle prime case al confine con Fezzano, in alcuni locali presi in affitto da un amico e collega di lavoro dello stesso Rinaldo, che intanto da tempo ha e continua a mantenere contatti con il C.L.N.

I figli maschi, invece, si sistemano provvisoriamente sempre nella zona tra i due paesi, nelle fasce di terra da tempo di proprietà della famiglia, in una piccola costruzione detta "la casetta".

Giovanni Reboa rientra però solo apparentemente alla "vita civile": su disposizioni del Comando partigiano di appartenenza<sup>4</sup> ha il rischioso compito di introdursi nella Xa M.A.S., operazione che riesce a portare a compimento.

Per alcuni mesi - pochi ma non per questo meno terribili - ricopre quindi il ruolo di infiltrato nella Xa M.A.S., svolgendo una funzione delicatissima e vivendo tutte le tensioni e angosce di una situazione complicata e pericolosa, non solo per sé ma anche per i familiari.

In questo quadro avviene la morte di Giovanni, in circostanze che rimangono ad oggi oscure, nonostante gli sforzi compiuti per chiarirle con il necessario e dovuto rigore.

È certo infatti che la madre di Giovanni, Elide, come già detto sfollata nella zona di Cadimare, il mattino presto di lunedì 18 dicembre 1944 si sia recata nella casa di Fezzano per prelevare abiti e altri beni, cosa che abitualmente avveniva in quel periodo, essendo consentito ai Reboa l'accesso ai locali per brevi permanenze.

È in questa circostanza che Elide trova nella camera al secondo piano, su una sedia sbilanciata sulle zampe posteriori e in equilibrio, il corpo già esanime del figlio Giovanni: riverso all'indietro, con i piedi collocati sul basso davanzale della finestra, e con un'unica ferita mortale da colpo di pistola al centro della fronte.

È certo anche che la morte sia avvenuta nella serata di domenica 17 dicembre 1944: perché Giovanni, come di consueto, la sera del 16 dicembre aveva dormito insieme ai fratelli nella casetta delle piane, per poi salutarsi - ciascuno impegnato nelle proprie occupazioni - il mattino del 17 stesso.

Dopo il tragico fatto del 17 dicembre la copertura viene comunque

3

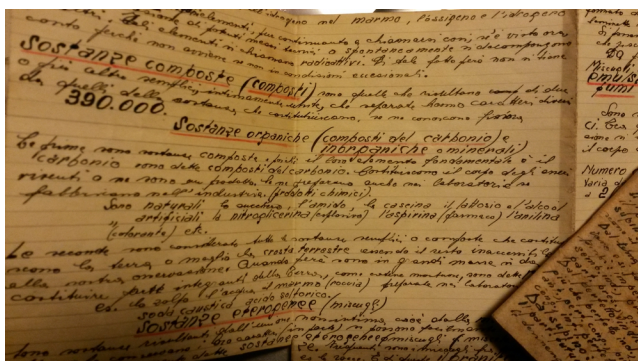
In merito a questo episodio il nome ricordato senza dubbi da Giulio Reboa è quello di Gordon Lett.

4

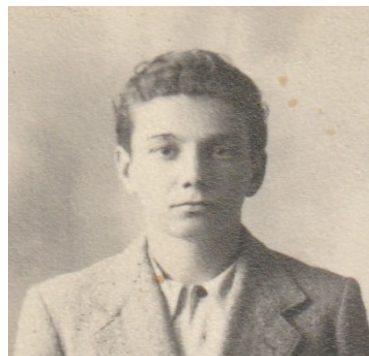
Molti i passaggi nei testi di Gordon Lett dove si sottolineano la presenza di ragazzi e uomini provenienti da Fezzano e i contatti con la popolazione civile del paese: cfr. in particolare Lett (1958) pp.149, 156, 158, 162.

mantenuta: la pistola di ordinanza di Giovanni, da cui è partito il colpo mortale, viene prontamente ritirata dall'esponente fascista di Fezzano Paolo Remedi e, subito a ridosso del ritrovamento, la Xa M.A.S. organizza un funerale in forma ufficiale con picchetto e onore delle armi.

È solo dopo la Liberazione, nei primi giorni di maggio 1945, che a Giovanni Reboa sarà tributato un secondo funerale, questa volta partigiano, e la salma traslata nel piccolo sacrario del Cimitero di Fezzano (Portovenere) dove tuttora riposa<sup>5</sup>.



Appunti di studio Di Giovanni Reboa



Giovanni Reboa nel 1936



Giovanni Reboa al centro con il suo mandolino,  
Adolfo Guano, Franco Borrini.  
Isola Palmaria 1938 o 1939





Sacrario Partigiano di Fezzano dove è la tomba di Giovanni Reboa

### Fonti storiche della scheda

- Comune di Portovenere- Resistenza Civica- Diario dal 9 febbraio 1941 al 23 aprile 1945 (Archivio)
- Testimonianze orali di Giulio Reboa ed Ernesta Reboa (fratello e sorella di Giovanni Reboa), raccolte nel novembre e nel dicembre 2014 da chi ha redatto la presente biografia.
- Pagina del quotidiano l'Unità di domenica 14 marzo 1965, Articolo *L'elenco dei caduti*, p.5/le regioni.
- Gimelli, Giorgio, *Cronache militari della Resistenza in Liguria*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1985, Elenco caduti di La Spezia e Provincia, Vol. III, p.428

### Fonti iconografiche

- Tutte le fotografie di Giovanni Reboa pubblicate nella Scheda sono di esclusiva proprietà della famiglia Reboa.
- La fotografia di G. Reboa posta accanto alla targa della via è stata ripresa dalla pietra tombale del Caduto nel Cimitero di Fezzano
- Una piccolissima fotografia di Giovanni Reboa (tipo medaglione) è collocato in un quadro C.V.L. con tutte le fotografie dei caduti partigiani della Provincia della Spezia (Archivio fotografico dell'Istituto per la Storia della Resistenza Spezzina e dell'Età Contemporanea). Il quadro non è databile con sicurezza ma risale comunque ai primissimi anni dopo la Liberazione.

### Altre fonti di bibliografia generale

- Lett, Gordon [Lewis Ross], *Vallata in fiamme*, con una prefazione di Attilio Bertolucci, Pontremoli: Artigianelli, 1949.
- Lett, Gordon, *Rossano, Vicende della Resistenza italiana*, Milano: Edizioni librarie italiane, 1958.
- Ricci, Giulivo, *Avvento del Fascismo, Resistenza e lotta di Liberazione in Val di Magra*, I.S.R. La Spezia, 1975.